

12.06.2026

OPINIONE

## Troppo tardi? No!

***Senza una richiesta di messa al bando dell'AfD, i «muri tagliafuoco» rimangono una questione precaria. Senza questa richiesta, la miscela della malta non è quella giusta***



*Heribert Prantl ist  
Autor und Kolumnist  
der Süddeutschen Zeitung.*

Di Heribert Prantl, Autore e editorialista della Süddeutsche Zeitung

Nel confronto democratico con l'AfD regna la paura, troppa paura. Tutta questa paura è legata al fatto che tutti i tentativi di ridimensionare, o almeno di indebolire, il partito di estrema destra sono falliti; al contrario: sta diventando sempre più grande. In Sassonia-Anhalt raggiunge nei sondaggi oltre il quaranta per cento dei voti; a settembre ci saranno le elezioni regionali e l'AfD è alle porte del prossimo governo regionale.

Il boom dell'AfD non è però solo un fenomeno regionale: nell'ARD-Deutschlandtrend è al primo posto; è il partito più popolare a livello nazionale. Per molti dei suoi simpatizzanti l'AfD incarna ciò che manca loro nei partiti democratici: coraggio, autostima, sovranità – e anche una dose di sfrontatezza, audacia, disinvoltura. I partiti democratici non trasmettono tutto questo. Il dibattito in corso sui muri tagliafuoco è finora una discussione difensiva e timorosa.

Per come si sta svolgendo, questa discussione non è sinonimo di forza interiore e fiducia in se stessi, ma di paura e codardia. L'attuale politica del firewall è inaffidabile già solo perché rifugge dalle conseguenze costituzionali. La teoria e la pratica del firewall si basano sul fatto che l'AfD è un partito di estrema destra, anticonstituzionale, che mira ad abolire l'ordine dello Stato di diritto. Se è così, se sussiste il forte sospetto di anticonstituzionalità, allora è d'obbligo presentare una richiesta di messa al bando presso la Corte costituzionale federale. Senza questa richiesta, l'opposizione rimane una questione traballante; senza richiesta di messa al bando, la miscela di malta per il muro tagliafuoco non è quella giusta. Senza richiesta di messa al bando, l'opposizione dà l'impressione di un mero rituale retorico.

Gli oppositori di una richiesta di messa al bando sostengono, tra l'altro, che una tale richiesta giunga troppo tardi, che l'AfD sia già diventata troppo grande e influente. Ciò si basa sul presupposto che una richiesta di messa al bando causerebbe soprattutto danni: l'AfD potrebbe allora mettersi in scena nel ruolo di vittima e mobilitarsi ancora più fortemente di prima; il danno di una richiesta di messa al bando sarebbe quindi

troppo grande. Ciò è politicamente comprensibile, ma al tempo stesso delicato; la dimensione di un partito non può e non deve essere una carta bianca quando si tratta di eliminare i pericoli per i principi democratici, che sono particolarmente virulenti proprio a causa di questa dimensione del partito. Un possibile danno politico non costituisce nemmeno un motivo di esclusione giuridica: la Corte costituzionale federale non valuta se e per chi un divieto di partito potrebbe essere conveniente o opportuno, né se una richiesta di messa al bando sia tatticamente e strategicamente saggia; essa giudica esclusivamente se sussistano i presupposti costituzionali. Il rischio del ruolo di vittima è reale, ma non costituisce automaticamente un argomento contro la richiesta di messa al bando. La Corte costituzionale federale decide con elevata legittimazione; a differenza dell'Ufficio per la protezione della Costituzione, è indipendente e, a differenza di quest'ultimo, discute e motiva pubblicamente.

L'Ufficio per la protezione della Costituzione aveva classificato l'AfD a livello nazionale come «certamente di estrema destra», ma era stato frenato in tal senso dal Tribunale amministrativo di Colonia, che aveva provvisoriamente vietato tale classificazione fino alla decisione giudiziaria nel merito. E anche un insuccesso dinanzi alla Corte Suprema non sarebbe necessariamente un danno maggiore rispetto al non fare nulla, se i requisiti costituzionali fossero considerati soddisfatti. Si tratta di legittima difesa della democrazia costituzionale e di soccorso d'urgenza per le persone che essa protegge e che sono minacciate dal partito potenzialmente anticostituzionale.

Democrazia costituzionale significa: governo del popolo – ma solo entro i limiti della Costituzione. Tra i limiti che la Costituzione pone al governo del popolo vi è il divieto di partiti che mirano a «compromettere l'ordine liberale e democratico». Così recita la Legge fondamentale. Nella storia della Repubblica Federale, tali procedimenti di messa al bando sono stati avviati raramente e ancora più raramente sono stati pronunciati tali divieti. Tuttavia, rischiare tali procedimenti fa parte degli esperimenti di importanza esistenziale dell'esperimento democrazia.

Un simile procedimento di verifica non è nulla di indecente. È l'espressione visibile della resistenza dello Stato di diritto contro l'estremismo e contro le prepotenze anticonstituzionali. Presentare questa richiesta di aiuto costituzionale d'urgenza è un atto di autocoscienza democratica, di autostima e di orgoglio costituzionale. Una buona democrazia non è neutrale dal punto di vista dei valori; tra le libertà della democrazia non c'è la libertà di uccidere la democrazia e i suoi valori fondamentali. Una richiesta di messa al bando non è una misura immediata contro l'AfD. Il procedimento sulla richiesta di messa al bando potrebbe durare anni. Ma: una richiesta di messa al bando mostra le proprie carte, chiama le cose con il loro nome, che in questo caso devono essere chiamate con quel nome. Il nome dell'AfD è: ostilità alla Costituzione. Con la richiesta di messa al bando, il confronto politico, che finora si è nascosto dietro un muro di fuoco, diventa onesto. Non gira più intorno alla questione. Ciò comporta dei rischi – ma il confronto non può essere condotto senza rischi dai partiti democratici e dagli organi dello Stato da essi sostenuti. Una richiesta di messa al bando dimostrerà quanto siano seri.

Non è la richiesta di messa al bando contro l'AfD a rappresentare un pericolo per l'ordine politico, bensì l'AfD stessa. Il procedimento principale sarà preceduto da un procedimento preliminare, nel quale la Corte Suprema potrà verificare se la richiesta sia ammissibile e sufficientemente motivata. Se la motivazione della richiesta sarà poi fondata, la situazione diventerà seria; naturalmente ciò non avverrà prima delle imminenti elezioni regionali dell'autunno 2026, ma sicuramente prima delle prossime elezioni federali del marzo 2028. Questa serietà del confronto costituzionale caratterizzerà anche il futuro dibattito politico. Ciò è nell'interesse della democrazia.